

Gli scherzi dei Pixies

Il nuovo disco è un mix di Ep: puro divertimento rock



PIXIES
Indie Cindy
Pixiesmusic

DANIELA AMENTA

DEFINIRLO L'ULTIMO DISCO DEI PIXIES È IMPROPRIO. UNA RACCOLTA, SEMMAI, CHE COMPRENDE I PEZZI PUBBLICATI DALLA AMATISSIMA BAND DI BOSTON TRA IL 2013 E IL 2014 in *Ep-1*, *Ep-2* ed *Ep-3*. Però, quando parliamo dei Pixies vale la pena di ascoltare con attenzione e senza pregiudizi quello che hanno ancora da dirci a 23 anni di distanza da *Trompe Le Monde*. Dunque il disco è

qui, con la sua bella copertina ideata da Vaughan Oliver, l'artista della 4Ad che ha accompagnato con le sue cover geniali i precedenti dischi del gruppo. Si intitola *Indie Cindy* e già a cominciare dalla title track suona come una specie di appello. «Abbiamo questa memoria, possiamo farlo di nuovo». Lo hanno fatto. Black Francis (detto Frank Black), Joey Santiago e David Lovering. Manca all'appello la bassista Kim Deal, quarta anima dei Pixies, che ha lasciato baracca e burattini a ridosso della registrazione del disco. «È stato un brutto colpo - ha confessato Black Francis - Per tre giorni abbiamo celebrato il lutto. Poi ne abbiamo cercato un altro». L'altro, almeno quello che vedrete in tour con i Pixies, si chiama Paz Lenchantin (ex Zwan e Perfect Circle).

Il divorzio di Kim Deal ha turbato non poco i sogni di reunion della critica mondiale. Che nella maggioranza dei casi - dai rigorosi e modaioli

giornalisti di *Pitchfork* al *New York Times* con inevitabile codazzo in Italia - ha stroncato il disco.

Badate bene: se non possedete i tre Ep precedenti, *Indie Cindy* val bene un acquisto. È piacevole, forsennato, è divertente, scalmanata fusione di alternative rock, psichedelia, grunge e garage, con quei motivetti improbabili che sono un marchio di fabbrica e si incollano nelle orecchie. Pixies, insomma, nonostante quanto vadano a raccontare in giro gli orfani di *Surfer Rosa* e *Doolittle*. La realtà è che quei tempi sono passati, per loro e per noi. Ma basterebbe ascoltare il brano che dà il titolo all'album, *Magdalena 318*, *Blue Eye-de Xe* o *Ring The Bell* per ritrovare lo spirito selvaggio di una band che ha segnato irreversibilmente la fine degli anni 80 e l'inizio dei 90.

Joey Santiago rivela: «Bono Vox, che è un nostro fan, ci ha chiesto di cimentarci in un nuovo materiale, le sue parole sono state: "Per favore fate un disco! Non lasciate nulla di intentato dannazione!"». David Lovering aggiunge: «Abbiamo iniziato seriamente a parlare di registrare nuova musica circa quattro anni fa. All'inizio sembrava difficile, poi il discorso si è evoluto in scrittura e registrazione, e siamo molto soddisfatti del modo in cui tutto ha funzionato».

È un disco che vi farà sorridere. Riascolterete quei riff «sparati», le armonie fatte a pezzi e stese sul lettino di un obitorio, portate in giro da un barboncino schizzato che abbaia a tutti. È l'affresco di un'America bizzarra, imprevedibile e piena di ironia. Suoni come tasselli di un puzzle che si ricompongono a casaccio. La produzione è affidata a Gil Norton, che aveva già lavorato su *Doolittle*, *Bossanova* e *Trompe Le Monde*.

Unica data estiva italiana per questa banda di «pistolieri» senza Dio né legge è prevista il 2 giugno a «Rock In Idro», il festival che si terrà a Bologna. Imperdibile per chi ha una passione sperticata per i «teenager dell'anno». I nostri preferiti.

Michael Jackson arriva «Xscape» l'album postumo

RI.VA.

SI INTITOLA «LOVE NEVER FELT SO GOOD» IL PRIMO SINGOLO «POSTUMO» DI MICHAEL JACKSON INSERITO NELL'ALBUM «XSCAPE», in uscita il 13 maggio. La canzone è stata scritta da Paul Anka e registrata dal Re del Pop nel 1983, e vedrà la partecipazione nientemeno che di Justin Timberlake, coinvolto nel progetto da Timbaland, il famoso rapper e produttore di questa prima traccia.

Xscape, che arriva a cinque anni dalla morte del controverso artista, conterrà otto brani inediti selezionati nell'archivio di Jacko dal produttore esecutivo L.A. Reid e poi rielaborati per ottenere un sound contemporaneo. «Michael ci ha lasciato delle performance musicali fantastiche - ha commentato Reid - È un onore per noi offrire queste canzoni al mondo intero». Il nome dell'album, *Xscape*, è stato scelto secondo i criteri che Jackson ha usato in tutti i suoi lavori da *Thriller* in poi.

Xscape è il secondo album postumo di Jacko. Il primo, chiamato semplicemente *Michael*, è uscito a dicembre 2010. Si trattava, anche in quel caso, di una raccolta di brani inediti registrati a partire dal 2001, l'anno di *Invincible*.

dell'avanguardia newyorkese) e una inedita prassi musicale; il tutto creando appunto un «nuovo standard» di eccellenza nel campo dell'improvvisazione.

L'eccellenza è di certo propria di ognuno di loro, preso singolarmente. Tutti e tre, leader per proprio conto, sono fra i più attivi e prolifici artisti del jazz post-bop: Swallow, il primo contrabbassista jazz (assieme a Bob Cranshaw) a passare al basso elettrico, ha 74 anni e ha suonato con Jimmy Giuffrè, Gary Burton e Carla Bley; Previte ne ha 63 con una lunga carriera come capogruppo e sideman; Saft ne ha 43 e si è fatto notare, oltre che al piano, soprattutto all'organo Hammond, sia in propri trii che con John Zorn e Dave Douglas (straordinario è stato il suo apporto al disco *Freak In* di Douglas una decina d'anni fa).

Saft come pianista è certo originale, ma non da stravolgere i canoni del piano jazz trio, facendo pensare a quelli di Winton Kelly e Junior Mance: fa prevalere l'arpeggio e l'accordo pomposo, il trillo e la melodia semplice, trattando lo strumento un po' come se fosse un organo; all'organo poi ricorda, dal punto di vista della sonorità e per certi passaggi accordali, come veniva usato lo strumento dai com-

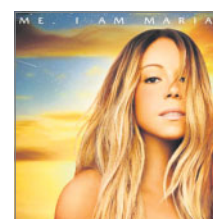
GLI ALTRI DISCHI



PAUL WELLER
More modern classics
Virgin-Emi

È in radio *Brand New Toy*, il singolo inedito di Paul Weller tratto dalla raccolta *More Modern Classics*, in uscita il prossimo 3 giugno. Il disco contiene brani tratti dagli album che ripercorrono gli ultimi 15 anni della carriera solista di Paul Weller, da *From The Floorboards Up* a *That Dangerous Age*. *More Modern Classics* è il follow up al disco del 1998 *Modern Classics*, che ha contribuito a gran parte del successo della carriera solista di Paul Weller.

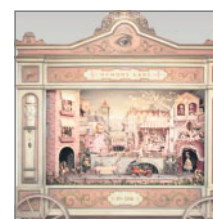
RI.VA.



MARIAH CAREY
Me. I Am Mariah... The Elusive Chanteuse
Columbia

Il nuovo album di Mariah Carey si chiamerà *Me. I Am Mariah... The Elusive Chanteuse* e uscirà in tutti i negozi e store digitali il prossimo 27 maggio. Il lavoro di Mariah, prodotto da Rodney Jerkins, Jermaine Dupri, Hot-Not e Mile Will Made It, è il 14esimo in studio dopo quello pubblicato nel 2010. Nell'album saranno presenti 18 tracce e sono previste anche diverse collaborazioni, tra le altre con Nas, Wale, Miguel e Fabolous.

RI.VA.



AA.VV.
The Gay Nineties Old Tyme Music
Daisy Bell
Universal

Chi l'avrebbe mai detto che un giorno, nello stesso disco, avremmo trovato Katy Perry, Kirk Hammett dei Metallica, Tyler the Creator, Weird Al Yankovic, Mark Mothersbaugh dei Devo, Stan Ridgway, Danny Elfman e Nick Cave? Accade in una compilation benefica intitolata *The gay Nineties old tyme music: Daisy Bell* e vede tutti i nomi citati - più altri - impegnati nella rilettura di *Daisy Bell (bicycle built for two)*, scritta nel 1892 e ritornata alla ribalta grazie all'interpretazione di Hal 9000 in *2001: Odissea nello spazio*.

RI.VA.

Musicisti jazz unitevi per il futuro del suono

Il progetto di Jamie Saft, Steve Swallow e Bobby Previte è rivolto a nuovi standard di improvvisazione ed esecuzione

ALDO GIANOLIO

QUESTO «NEW STANDARD» NON È COME L'OMONIMO «NEW STANDARD» DI HERBIE HANCOCK, DISCO DEL 1996 PER LA VERVE, dove il grande pianista aveva individuato quelli che secondo lui erano diventati, appunto, i nuovi standard del jazz, da aggiungersi al vecchio canonico repertorio: brani pop, rock e rhythm & blues, fra cui *Norwegian Wood* dei Beatles, *Scarborough Fair* di Simon & Garfunkel, *You've Got It Bad, Girl*, di Stevie Wonder.

Qui Jamie Saft, al piano e all'organo, Steve Swallow, al basso elettrico, e Bobby Previte, alla batteria, non hanno avuto questo intento,



JAMIE SAFT / STEVE SWALLOW / BOBBY PREVITE
The New Standard
Rare Noise Records

presentando esclusivamente brani propri (su dieci, sette composti da Saft). In un'intervista è lo stesso Saft a spiegare che il titolo indica una nuova concezione del mettersi insieme per suonare improvvisando: un'unione di musicisti che già si conoscono e sono amici (frequentano da decenni gli stessi ambienti

plessi beat e rock-blues a cavallo dei Sessanta e Settanta.

Anche Previte, batterista sui generis, in qualche modo si rifà a quel periodo (usa anche una batteria Rogers modello Holiday del 1965), mantenendo tempi regolari e lineari (recupera anche il terzinato), che arricchisce a mano a mano con cambi di dinamiche e sonorità, a volte spostandosi più verso i tamburi, altre verso i piatti, con pulsioni frenetiche.

Swallow col basso elettrico (a sei corde, che negli assolo usa come una chitarra) è mirabile per la precisione, il *bounce* e la bellezza delle trovate melodiche.

Il «new standard» d'eccellenza sta anche nell'inedita prassi esecutiva, un approccio non pre-confezionato al materiale musicale: niente è stato preparato a tavolino, anche se non sembrerebbe; le composizioni sono semplici, e vengono svelate dopo aver cominciato improvvisando nel modo più libero. Le situazioni del beat e del primo rock-blues sono portate alle estreme conseguenze tecniche ed espressive dalla maestria dei musicisti che irraggiano un fascino avvolgente e *souful*, complicando via via la struttura e innalzando la tensione.